

## Facebook Times.

Non posso negare l'importanza di Facebook o di altri social per chi è creativo e vuol diffondere il proprio messaggio, e lo dico perché ho potuto appurare come tante persone hanno comprato i miei libri grazie ad essi, al contempo sono stato tentato dal cancellare il mio profilo e uscirne completamente, cosa che ho già fatto con Twitter e Instagram. Le ragioni sono svariate. Innanzitutto i social creano dipendenza, una compulsiva tendenza ad essere sempre in vetrina per ottenere attenzione, consensi, e questo è un rischio alto per tutti, anche per colui che è già in un percorso di consapevolezza. Inoltre, questa corsa sfrenata ad essere sempre collegati alla rete, ci svia da cose ben più importanti, come la dimensione interiore del silenzio o la lettura di libri, col rischio di assoggettare e associare il proprio valore al numero dei followers o dei "mi piace", la cosiddetta "Web reputation". Inoltre tramite i Social, ma non soltanto, siamo spiati a livelli inimmaginabili, e poi, in conseguenza dei dati acquisiti, spinti a determinate azioni od omissioni in modo subliminale. Esiste anche un fattore strettamente legato al mondo relazionale, perché una volta che si diventa pubblicamente visibili e accessibili a tutti, si fanno avanti anche persone che possono avere un senso dei confini assai diverso dal nostro. A questo proposito citerò un solo eloquente episodio accadutomi nel 2016. Un giorno un amico mi scrisse: "Sai Armando, sono davvero molto belle le considerazioni di quel tuo amico tal dei tali, infatti gli ho chiesto l'amicizia". Gli domandai di ripetermi il nome del diretto interessato e potei appurare che sì, era fra i miei contatti, ma di fatto non avevo mai letto nulla di lui e proprio non avevo idea di chi fosse. Dopo l'uscita dei miei libri, mi hanno chiesto l'amicizia o cliccato mi piace sulla pagina almeno ottomila persone a me sconosciute, e con la stragrande maggioranza di essi non c'è mai stata alcuna diretta interazione. Io guardo poco ciò che pubblicano gli altri, ma non per superbia o perché pensi che non circolino anche cose interessanti, semplicemente ho altro da fare. Dopo il dialogo con l'amico andai a curiosare sul profilo della persona in questione, e potei notare che pubblicava cose assai interessanti, anche se potevo scorgere in esse un piglio cattedratico. Scelsi di mandargli un caloroso messaggio vocale, e lui mi rispose tutto entusiasta, dicendo che non aveva mai ricevuto una comunicazione così bella da un perfetto sconosciuto. Ci raccontammo un poco di cose e ci invitammo reciprocamente a curiosare nei nostri rispettivi siti. Dopo tre giorni, senza alcuna richiesta da parte mia o suo preavviso per sondare la mia volontà, lui mi spedì un capitolo di un mio libro, corretto con tutte le sue considerazioni, come potrebbe fare un maestro delle elementari con il compito di uno scolaro. Ci rimasi letteralmente di stucco, sotto certi aspetti quasi divertito ma per nulla disturbato, anche se, nella mia percezione, la sua era stata una netta invasione di campo. Decisi di mandargli un amorevole e al contempo stuzzicante messaggio vocale, in cui gli dissi che non riuscivo a capire le motivazioni alla base del suo gesto, adducendo che in fondo lui mi non mi conosceva affatto e non avendo letto le mie opere, non poteva conoscere lo spirito che le anima; gli spiegai che le mie creature sono diari senza filtri in cui non mi pongo come un maestro senza ombra, bensì come un essere umano che ha deciso di donare le sue vette e le sue valli affinché possano essere d'aiuto al prossimo. Aggiunsi che nelle sue correzioni scorgevo un fare che è quello che normalmente si instaura fra allievo e insegnante. Non rispose, e da allora non ci sono più state interazioni fra noi.

Vadim Zeland è arrivato al successo mondiale senza essere presente in alcun social, anche se nel 2009 Facebook and company non erano così influenti e possenti come lo sono ora. Poiché amo cercare il lato di luce in ogni cosa, non ho problemi ad affermare che, al di là dei rischi a cui ci espone il mondo virtuale, io non sarei riuscito a raggiungere così tanti sconosciuti se non esistesse Facebook, perché tramite esso ho potuto pubblicizzare le mie opere ad una spesa modica in rapporto al numero di persone raggiunte. Le nuove forme di editoria online e on demand, che consentono allo scrittore di poter guadagnare qualcosa dalle sue creazioni sottraendosi allo strapotere delle case editrici classiche, non sarebbero mai apparse se i social non fossero diventati così potenti e onnipresenti. (SEGUE...)